



Gian Battista Tiepolo
Assunzione di Maria santissima al cielo
Udine, Oratorio della Purità

Maria è stata assunta in anima e corpo perché immacolata. Nessun turbamento dell'armonia originale ha potuto infatti mai intaccare la sua persona e il suo cuore: dunque, colei che aveva sempre seguito Cristo, suo figlio, in terra, fin sotto la croce, non poteva non seguirlo nella gloria. E colei che fu casa per Dio stesso era di casa presso Dio. In Maria vediamo la stupenda vittoria di Dio sul peccato. Lo aveva promesso.

LA PROMESSA

Nucleo 3

INTRODUZIONE

OBIETTIVO DI FEDE

LA FEDE CONOSCE

I fanciulli scoprono che:

- Dio ha destinato gli uomini alla gioia senza fine: perciò ogni peccato, che ci impedisce di entrare nella gioia senza fine, offende il Suo Cuore, perché Lui non vuole vedere in rovina le Sue creature;
- Dio, che vuole salvarci, ha promesso di aiutarci a vincere la battaglia contro il peccato e garantisce vittoria a chi crede e sarà battezzato;
- Dio ci ha dato la prova certa che può e vuole salvare dal peccato ogni uomo che in Lui confida: ha fatto in modo che in Maria, madre di Gesù, non ci fosse nessun peccato, nemmeno il peccato originale.

LA FEDE CELEBRA

I fanciulli, in celebrazioni parrocchiali e di gruppo, imparano a rivolgersi a Maria, che ha detto sempre SÌ a Dio, senza nessun peccato: Lei ci aiuta a fare altrettanto.

LA FEDE PREGA

I fanciulli imparano la bellezza e la forza dell'Ave Maria e possono imparare le prime invocazioni all'Immacolata.

LA FEDE OPERA

I fanciulli sono invitati a dare speranza, con un semplice segno d'amore, a chi è avvilito e dimenticato: la stessa cosa fa Dio con noi, promettendo salvezza ai peccatori.

INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **il terzo nel cammino catechistico** dell'anno dedicato alla Riconciliazione. **Normalmente** questo tratto di cammino si svolge nel mese di **DICEMBRE**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna attraverso:

- le domeniche I, II, III e IV del Tempo di Avvento;
- attraversando inoltre la *solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima*
- ed entrando nel tempo della preparazione al Santo Natale (Novena, presepe...).

I materiali qui proposti possono servire per vivere **fino a tre/quattro incontri al massimo** con i fanciulli (ma è possibile selezionare l'indispensabile se ci fosse la necessità di concentrare in **due incontri al minimo** quanto il nucleo propone) e **un incontro con i loro genitori**.

NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO

Maria è nostra Madre perché ci è stata donata come tale nel suo testamento d'amore da Gesù stesso, morente sulla croce: nella persona del discepolo amato, il Signore ci ha affidati tutti all'amore di sua Madre, invitandoci a prenderla "in casa nostra".

Se ci accorgiamo di non avere una immagine della Vergine Maria nella nostra casa, in sufficiente onore ed evidenza, aiutiamoci anche con un segno materiale a riconoscere a Maria il posto che le vorremmo riservare nella nostra vita di fede.

Poiché la fanciulla di Nazaret obbedendo divenne causa della salvezza per tutto il genere umano, rovesciando la disobbedienza di Eva, per tutto il tempo dell'Avvento il catechista, all'inizio di ogni giornata, farà propria la preghiera brevissima e grandissima della Vergine: «Eccomi, Signore». E ad ogni momento in cui ci sentiamo chiamati a operare con generosità, o con pazienza, o ad affrontare e sopportare una prova o un dolore, procuriamo di ripetere interiormente con il cuore: «Eccomi, Signore».

Per riuscirci, chiediamo il dono di tale prontezza a Maria stessa, recitando ogni sera tre volte l'Ave Maria per ottenere la grazia di saper iniziare il giorno seguente con un vero, sereno, fiducioso «Eccomi».

LO SGUARDO DELLA FEDE

La chiarezza della visione della Chiesa sulla realtà del peccato e sul misterioso evento del peccato originale non deriva solamente dalla lettura delle prime pagine della Bibbia, ma dalla conoscenza diretta di Maria, la Madre di Dio. Noi, infatti, non potremmo sapere con precisione come dovrebbe essere l'uomo secondo le intenzioni originarie di Dio, se non avessimo visto Maria. Lei è il caso concreto e storico di un essere umano autentico: autentico, cioè esattamente e pienamente umano, esattamente e pienamente conforme alla volontà del Creatore. Non guardiamo quindi all'astratto modello di un "uomo ideale", ma al vero modello di Maria di Nazaret, donna senza peccato.

In Maria, allora, riceviamo un segno eminente che vivere secondo la volontà di Dio, nella sua grazia, senza peccato, è possibile per l'essere umano: non solamente il Figlio di Dio fatto uomo ha vinto la lotta contro il peccato – "Lui è Dio..." –, potremmo pensare – ma anche sua Madre, una di noi, una come noi. Certamente, Maria ha potuto vivere così a causa di Dio: vivere senza peccato è impossibile se si volesse vivere senza Dio.

Per questi motivi, anzitutto, la devozione all'Immacolata ci conforta nel nostro cammino. Lei è la prova concreta che la promessa pronunciata da Dio alle origini, quella cioè di non abbandonarci nel peccato ma di mettere a nostra disposizione la salvezza, è affidabile. In questa nostra stagione della storia, nella quale siamo disabituati a credere veramente alle promesse, nemmeno alle più solenni e pubbliche tra esse, rieduchiamoci a vedere in tutta la Sacra Scrittura la storia di una grandiosa promessa – l'Antico Testamento – e del suo compimento – il Nuovo Testamento –. La stessa virtù teologale della speranza è fondata sulle promesse di Dio e consiste nella certezza che Dio mantiene la parola data.

Nell'Immacolata Concezione di Maria, infine, ammiriamo la pedagogia di Dio, che ha impedito in anticipo al male di inquinare la donna da Lui prescelta come Madre di Cristo: impariamo allora che è saggio preservare l'innocenza dei piccoli, poiché il peccato fa sempre male e la teoria del "lasciamo che provino tutto" è semplicemente stupida.

INSEGNAMENTI

I GRANDI CATECHISMI

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

410 Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio. Al contrario, Dio lo chiama, [Cfr. Gen 3,9] e gli predice in modo misterioso che il male sarà vinto e che l'uomo sarà sollevato dalla caduta [Cfr. Gen 3,15]. Questo passo della Genesi è stato chiamato “Protovangelo”, poiché è il primo annuncio del Messia redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un discendente di lei.

484 L'Annunciazione a Maria inaugura la “pienezza del tempo” (Gal 4,4), cioè il compimento delle promesse e delle preparazioni. Maria è chiamata a concepire colui nel quale abiterà “corporalmente tutta la pienezza della divinità” (Col 2,9). La risposta divina al suo “Come è possibile? Non conosco uomo” (Lc 1,34) è data mediante la potenza dello Spirito: “Lo Spirito Santo scenderà su di te” (Lc 1,35).

485 La missione dello Spirito Santo è sempre congiunta e ordinata a quella del Figlio [Cfr. Gv 16,14-15]. Lo Spirito Santo, che è “Signore e dà la vita”, è mandato a santificare il grembo della Vergine Maria e a fecondarla divinamente, facendo sì che ella concepisca il Figlio eterno del Padre in un'umanità tratta dalla sua.

488 “Dio ha mandato suo Figlio” (Gal 4,4), ma per preparargli un corpo, [Cfr. Eb 10,5] ha voluto la libera collaborazione di una creatura. Per questo, Dio, da tutta l'eternità, ha scelto, perché fosse la Madre del Figlio suo, una figlia d'Israele, una giovane ebrea di Nazaret in Galilea, “una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria” (Lc 1,26-27): Volle il Padre delle misericordie che l'accettazione di colei che era predestinata a essere la Madre precedesse l'Incarnazione, perché così, come la donna aveva contribuito a dare la morte, la donna contribuisse a dare la vita [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 56; Cfr. 61].

490 Per esser la Madre del Salvatore, Maria “da Dio è stata arricchita di doni degni di una così grande carica” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 55]. L'angelo Gabriele, al momento dell'Annunciazione, la saluta come “piena di grazia” (Lc 1,28). In realtà, per poter dare il libero assenso della sua fede all'annuncio della sua vocazione, era necessario che fosse tutta sorretta dalla grazia di Dio.

491 Nel corso dei secoli la Chiesa ha preso coscienza che Maria, colmata di grazia da Dio, [Cfr. Lc 1,28] era stata redenta fin dal suo concepimento. È quanto afferma il dogma dell'Immacolata Concezione, proclamato da papa Pio IX nel 1854:

La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni

macchia del peccato originale [Pio IX, Bolla Ineffabilis Deus: Denz. -Schönm., 2803].

492 Questi “splendori di una santità del tutto singolare” di cui Maria è “adornata fin dal primo istante della sua concezione” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 56] le vengono interamente da Cristo: ella è “redenta in modo così sublime in vista dei meriti del Figlio suo” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 56]. Più di ogni altra persona creata, il Padre l’ha “benedetta con ogni benedizione spirituale, nei cieli, in Cristo” (Ef 1,3). In lui l’ha scelta “prima della creazione del mondo, per essere” santa e immacolata “al suo cospetto nella carità” (Ef 1,4).

493 I Padri della Tradizione orientale chiamano la Madre di Dio “la Tutta Santa” (“Panaghia”), la onorano come “immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa una nuova creatura” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 56]. Maria, per la grazia di Dio, è rimasta pura da ogni peccato personale durante tutta la sua esistenza.

Dal Catechismo degli Adulti “La verità vi farà liberi”

760 L’angelo dell’annunciazione, rivolge a Maria un invito alla gioia: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28). Una parafrasi vicina al senso originale di questo saluto potrebbe essere: «Esulta, tu che sei ricolmata dall’amore gratuito di Dio; il Signore è con te, come salvatore sempre fedele all’alleanza».

A fondamento di tutto c’è l’amore gratuito del Padre, la sua grazia, che dona la salvezza «con ogni benedizione spirituale» (Ef 1,3) in Cristo, prima preparandola nell’eternità, poi attuandola nel tempo, infine portandola all’ultimo compimento. Tutti siamo pensati, amati, creati, redenti e glorificati come figli adottivi in comunione con il Figlio unigenito. Il primo atto della grazia del Padre, rivolta a noi in considerazione di Cristo, è l’elezione, la liberissima scelta del suo amore: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi» (Ef 1,4-5). Maria è «piena di grazia», amata e benedetta da Dio insieme a tutti i membri della famiglia umana, ma in modo assolutamente singolare, in quanto è predestinata ad essere la Madre del suo Figlio. «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (Lc 1,42), è il saluto di Elisabetta. Dall’eternità nel disegno del Padre è associata all’evento dell’incarnazione redentrica come Madre di Dio fatto uomo.

763 Dio attua il suo disegno nella storia, realizzando l’opera della salvezza. Maria, eletta per essere Madre di Dio, è redenta insieme a tutti gli uomini, ma in modo singolare: è preservata dal peccato.

Il popolo d’Israele, invischiato con tutta l’umanità nell’amara esperienza del male, da secoli portava con sé una divina promessa: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell’amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,21-22); «Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te» (Zc 2,14); «Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!... Re d’Israele è il Signore in mezzo a te... Non temere!» (Sof 3,14-16). La promessa si compie in Maria, come fanno intendere le allusioni ai testi profetici nelle parole dell’angelo Gabriele: Gioisci, «il Signore è con te... Non temere...» (Lc 1,2830). In lei si realizza la vocazione d’Israele a diventare la sposa

fedele, «tutta bella», non offuscata da «nessuna macchia» (Ct 4,7); in lei appare il primo germoglio della Chiesa, «tutta gloriosa, senza macchia... santa e immacolata» (Ef 5,27), che risplenderà nelle nozze eterne.

L'amore di Dio è creatore. Proprio perché ricolmata di grazia e amata in modo singolare, Maria è realmente tutta santa e tutta bella. Come l'apostolo Paolo, anzi a maggior ragione di lui, può dire: «Per grazia di Dio sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana» (1Cor 15,10).

764 Nella tradizione della Chiesa, il comune senso della fede ha sempre riconosciuto in Maria una incomparabile innocenza e santità. A poco a poco è arrivato ad acquisire anche la certezza della sua esenzione dal peccato originale. Finalmente nel 1854 il papa Pio IX ha definito solennemente: «La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente e in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale». Ai nostri giorni il concilio Vaticano II, oltre l'esenzione dal peccato originale, ha sottolineato che Maria fin dall'inizio è stata adornata «degli splendori di una singolarissima santità».

Maria è figlia di Adamo e nostra sorella, congiunta «con tutti gli uomini bisognosi di essere salvati». Anche lei è redenta da Cristo, ma «redenta in modo ancor più sublime». Non viene tirata fuori dal fango come noi; è preservata dal cadervi. In lei rifulge maggiormente il primato della grazia di Dio: tutti «sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù» (Rm 3,24).

DAL MAGISTERO DEL PAPA

Dalla omelia di Benedetto XVI, 8 dicembre 2012

...vorrei condividere con voi alcuni semplici pensieri, suggeriti dal Vangelo di questa solennità: il Vangelo dell'Annunciazione.

Anzitutto, ci colpisce sempre, e ci fa riflettere, il fatto che quel momento decisivo per il destino dell'umanità, il momento in cui Dio si fece uomo, è avvolto da un grande silenzio. L'incontro tra il messaggero divino e la Vergine Immacolata passa del tutto inosservato: nessuno sa, nessuno ne parla. E' un avvenimento che, se accadesse ai nostri tempi, non lascerebbe traccia nei giornali e nelle riviste, perché è un mistero che accade nel silenzio. Ciò che è veramente grande passa spesso inosservato e il quieto silenzio si rivela più fecondo del frenetico agitarsi che caratterizza le nostre città, ma che – con le debite proporzioni – si viveva già in città importanti come la Gerusalemme di allora. Quell'attivismo che ci rende incapaci di fermarci, di stare tranquilli, di ascoltare il silenzio in cui il Signore fa sentire la sua voce discreta. Maria, quel giorno in cui ricevette l'annuncio dell'Angelo, era tutta raccolta e al tempo stesso aperta all'ascolto di Dio. In lei non c'è ostacolo, non c'è schermo, non c'è nulla che la separi da Dio. Questo è il significato del suo essere senza peccato originale: la sua relazione con Dio è libera da qualsiasi pur minima incrinatura; non c'è separazione, non c'è ombra di egoismo, ma una perfetta sintonia: il suo piccolo cuore umano è perfettamente «centrato» nel grande cuore di Dio.

C'è una seconda cosa, ancora più importante, che l'Immacolata ci dice ed è che la salvezza del mondo non è opera dell'uomo – della scienza, della tecnica, dell'ideologia – ma viene dalla Grazia. Che significa questa parola? Grazia vuol dire l'Amore nella sua purezza e bellezza, è Dio stesso così come si è rivelato nella storia salvifica narrata nella Bibbia e compiutamente in Gesù Cristo. Maria è chiamata la «piena di grazia» (Lc 1,28) e con questa sua identità ci ricorda il primato di Dio nella nostra vita e nella storia del mondo, ci ricorda che la potenza d'amore di Dio è più forte del male, può colmare i vuoti che l'egoismo provoca nella storia delle persone, delle famiglie, delle nazioni e del mondo. Questi vuoti possono diventare degli inferni, dove la vita umana viene come tirata verso il basso e verso il nulla, perde di senso e di luce. I falsi rimedi che il mondo propone per riempire questi vuoti – emblematica è la droga – in realtà allargano la voragine. Solo l'amore può salvare da questa caduta, ma non un amore qualsiasi: un amore che abbia in sé la purezza della Grazia - di Dio che trasforma e rinnova - e che così possa immettere nei polmoni intossicati nuovo ossigeno, aria pulita, nuova energia di vita. Maria ci dice che, per quanto l'uomo possa cadere in basso, non è mai troppo in basso per Dio, il quale è disceso fino agli inferi; per quanto il nostro cuore sia sviato, Dio è sempre «più grande del nostro cuore» (1 Gv 3,20). Il soffio mite della Grazia può disperdere le nubi più nere, può rendere la vita bella e ricca di significato anche nelle situazioni più disumane.

E da qui deriva la terza cosa che ci dice Maria Immacolata: ci parla della gioia, quella gioia autentica che si diffonde nel cuore liberato dal peccato. Il peccato porta con sé una tristezza negativa, che induce a chiudersi in se stessi. La Grazia porta la vera gioia, che non dipende dal possesso delle cose ma è radicata nell'intimo, nel profondo della persona, e che nulla e nessuno possono togliere. Il Cristianesimo è essenzialmente un «evangelo», una «lieta notizia», mentre alcuni pensano che sia un ostacolo alla gioia, perché vedono in esso un insieme di divieti e di regole. In realtà, il Cristianesimo è l'annuncio della vittoria della Grazia sul peccato, della vita sulla morte. E se comporta delle rinunce e una disciplina della mente, del cuore e del comportamento è proprio perché nell'uomo c'è la radice velenosa dell'egoismo, che fa male a se stessi e agli altri. Bisogna dunque imparare a dire no alla voce dell'egoismo e a dire sì a quella dell'amore autentico. La gioia di Maria è piena, perché nel suo cuore non c'è ombra di peccato. Questa gioia coincide con la presenza di Gesù nella sua vita: Gesù concepito e portato in grembo, poi bambino affidato alle sue cure materne, quindi adolescente e giovane e uomo maturo; Gesù visto partire da casa, seguito a distanza con fede fino alla Croce e alla Risurrezione: Gesù è la gioia di Maria ed è la gioia della Chiesa, di tutti noi.

Dall'Angelus di Benedetto XVI, 25 settembre 2005

Questa preghiera ci fa ricordare sempre di nuovo l'inizio storico della nostra salvezza. L'Arcangelo Gabriele presenta alla Vergine Maria il piano di salvezza di Dio, secondo il quale Ella avrebbe dovuto diventare la Madre del Redentore. Maria rimane turbata. Ma l'Angelo del Signore Le dice una parola di consolazione: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio." Così Maria può dire il suo

grande “sì”. Questo “sì” all’essere serva del Signore è l’affermazione fiduciosa al piano di Dio e alla nostra salvezza.

E, infine, Maria dice questo “sì” a tutti noi, che sotto la croce le siamo stati affidati come figli (cfr Gv 19,27). Non revoca mai questa promessa. Ed è per questo che Ella deve essere chiamata felice, anzi, beata perché ha creduto nel compimento di ciò che Le era stato detto dal Signore (cfr Lc 1,45). Recitando ora questo saluto dell’Angelo, possiamo unirci a questo “sì” di Maria e aderire fiduciosamente alla bellezza del piano di Dio e della provvidenza che Egli, nella sua grazia, ha riservato per noi. Allora, anche nella nostra vita l’amore di Dio diventerà, per così dire, carne, prenderà sempre più forma. Non dobbiamo avere paura in mezzo a tutte le nostre preoccupazioni.

IL CONCILIO VATICANO II

Lumen Gentium, n. 56

Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale « piena di grazia » (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde « Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola » (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano». Per cui non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede» e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi e affermano spesso: «la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria».

LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

Nel VI secolo il Vescovo Theoteknos di Livias celebra la nascita della Vergine Maria annunciando che “nasce come i cherubini Colei che è di un’argilla pura e senza macchia” (*Panegirico per la festa dell’Assunzione*).

Nell’VIII secolo, Andrea di Creta, è il primo teologo che vede nella natività di Maria una nuova creazione. Egli così argomenta: “Oggi l’umanità, in tutto il fulgore della sua nobiltà immacolata, riceve la sua antica bellezza. Le vergogne del peccato avevano oscurato lo splendore e il fascino della natura umana; ma quando nasce la Madre del Bello per eccellenza, questa natura recupera, nella sua persona, i suoi antichi privilegi ed è plasmata secondo un modello perfetto e veramente degno di Dio... Oggi la riforma della nostra natura comincia e il mondo invecchiato, sottomesso a una trasformazione tutta divina, riceve le primizie della seconda creazione” (*Serm. I sulla Natività di Maria*). Riprendendo poi l’immagine dell’argilla primitiva, egli afferma: “Il corpo della Vergine è una terra che Dio ha lavorato, le primizie della massa adamitica divinizzata nel Cristo, l’immagine veramente somigliante alla bellezza primitiva, l’argilla impastata dalle mani dell’Artista divino” (*Serm. I sulla Dormizione di Maria*).

LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

*Dalla Lettera di Natale ai bambini e ai ragazzi
“Vi chiamo amici”, pp. 8-11*

Con un grande viaggio nel tempo e nello spazio, arriviamo alla città santa, Gerusalemme. Sono i giorni in cui diecimila operai si mettono al lavoro per un’impresa gigantesca e solenne: la ricostruzione del nuovo Tempio, voluta da un ambizioso re, Erode il Grande. Non pensare che Erode volesse onorare Dio: probabilmente, realizzando una costruzione così splendida, pensava di passare alla storia, di diventare insomma famoso per sempre. Oltretutto, il vecchio Tempio era stato costruito cinquecento anni prima e quindi aveva proprio bisogno di essere rinnovato.

Né Erode, né gli operai e nemmeno i sacerdoti che partecipavano all’impressionante cantiere potevano immaginare cosa stava accadendo lì vicino, in una piccola casa abitata da una donna chiamata Anna e da Gioacchino, suo marito. Quella coppia, dopo tanti anni di attesa e di preghiere, proprio in quei giorni finalmente ebbe la gioia di tenere in braccio la loro piccola, appena nata. Chiamarono quella bambina con un nome che è diventato molto

più famoso di quello del re: Maria. È la madre di Gesù. Nessuno sapeva che, mentre gli uomini stavano costruendo il Tempio, la nuova dimora di Dio fatta di pietre, a pochi metri di distanza il Signore in persona aveva scelto quella bambina per dimorare un giorno nel suo grembo. Nemmeno Maria, da bambina, poteva immaginare quello che le sarebbe accaduto, ma fin da piccola il suo cuore era come un tempio, pieno di preghiera, pieno di luce e di bellezza. Ciò che infatti rende buio e triste il cuore umano – superbia, invidia, rabbia, avidità, pigrizia, egoismo, falsità, cattiveria, e tutte le forme di lontananza da Dio – non riuscì mai ad entrare in Maria.

Sappiamo che, fin da piccola, qualsiasi cosa Maria facesse, qualsiasi pensiero passasse per la sua mente e qualsiasi decisione prendesse, non le importava null'altro che di piacere a Dio. Il peccato non si è mai annidato in lei – e questo è davvero un dono meraviglioso che Dio le ha fatto fin da quando era nel grembo di sua mamma –. E gli amici di Maria, i suoi familiari e tutti i suoi conoscenti ammiravano la bontà straordinaria, la fede speciale, la profondità interiore di quella ragazza.

Lei continuamente pensava a Dio, sapendo di essere sempre al suo cospetto, in sua compagnia; dentro di sé, Maria diceva: “Signore, se hai bisogno di me, eccomi!”. Naturalmente, come tutti i bambini, anche lei amava giocare e scherzare, le piaceva imparare, desiderava rendersi utile, sognava di avere un giorno una bellissima famiglia. Ma soprattutto a una cosa ci teneva tanto: a Dio non si deve rispondere mai di no! Per nessun motivo avrebbe sopportato di dare un dispiacere al Signore.

Anni dopo, quando andò giovanissima ad abitare a Nazaret e stava per sposarsi col suo fidanzato Giuseppe, un giorno un angelo di nome Gabriele entrò improvvisamente in casa sua e le annunciò che era lei la prescelta: se accettava, sarebbe diventata la madre del Figlio di Dio, il Salvatore del mondo.

Al suo posto chiunque avrebbe avuto un'enorme paura! Lei, invece, serena e tranquilla come sempre, rispose di sì. “Se Dio vuole così”- pensò – “mi aiuterà Lui a fare ciò che si aspetta da me”.

Se quella ragazza avesse risposto con un no, il mondo oggi sarebbe una rovina immensa, senza speranza. Pensa: se anche tu fossi come Maria, quanto riempiresti di gioia

il cuore di chi hai accanto, e come si riempirebbe di gioia la tua vita!
Se anche tu saprai rispondere sì a Dio, potrai aiutare il Signore
a cambiare il mondo. Ti posso assicurare anch'io che
non ci si dovrà mai pentire di aver risposto sì a Dio.
Cerca di piacere a Dio, procura di renderti amabile a tutti.
E quando preghi nel segreto della tua camera,
qualche volta prega così:
*“Signore, se hai bisogno di me, eccomi!
Non importa se quello che mi chiedi sembra difficile:
so che risponderti sì mi darà gioia,
e che posso contare sul tuo aiuto,
perché Tu sei con me
e nulla è impossibile a Dio”.*

L'IMITAZIONE DI CRISTO

Libro III, capitolo IV

1. Figlio, cammina alla mia presenza in spirito di verità, e cercami sempre con semplicità di cuore. Chi cammina dinanzi a me in spirito di verità sarà protetto dagli assalti malvagi; la verità lo farà libero da quelli che cercano di sedurlo e dai perversi, con le loro parole infamanti. Se ti farà libero la verità, sarai libero veramente e non terrai in alcun conto le vane parole degli uomini.

E' vero, o Signore: ti prego, così mi avvenga, come tu dici. Mi sia maestra la tua verità; mi custodisca e mi conduca alla meta di salvezza; mi liberi da effetti e da amori perversi, contrari alla divina volontà. Allora camminerò con te, con grande libertà di spirito.

ANNUNCIARE

LA PAROLA DI DIO SCRITTA: BRANI CONSIGLIATI

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38).

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Genesi 3,14-15

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Apocalisse 12,1-6

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a *governare tutte le nazioni con scettro di ferro*, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Anno A - IV Avvento

Dal vangelo secondo Matteo (1, 18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Anno B - IV Avvento

Dal vangelo secondo Luca (1, 26-38)

È la lettura già consigliata per prima.

Anno C - IV Avvento

Dal vangelo secondo Luca (1, 39-45)

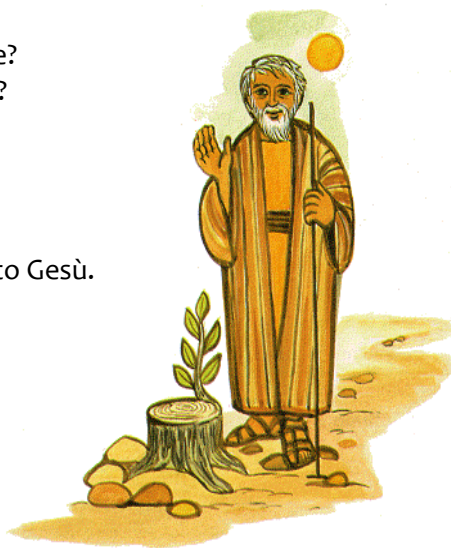
In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

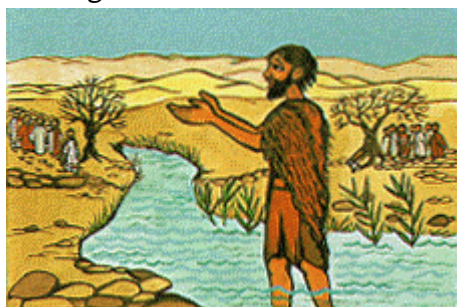
Da "IO SONO CON VOI" pagine 37-41

ANDIAMO INCONTRO A GESÙ

Tutti aspettano il Natale. Perché?
Che cosa facciamo per prepararci al Natale?
Basta accendere tante luci lungo le strade?
Basta comperare doni e cose nuove?
I cristiani attendono il Natale
e si preparano nel tempo di Avvento
ad accogliere Gesù che viene.
Per tanti anni molti uomini hanno aspettato Gesù.
Uno di questi, il profeta Isaia, diceva:
«Ecco, un bambino nascerà per noi.
Sarà chiamato Dio potente,
principe della pace.
Coraggio, non abbiate timore:
ecco, il nostro Dio viene a salvarci».



Ora Gesù è venuto.
È già in mezzo al suo popolo,
che abita nella Palestina.
Intanto, Giovanni Battista
sta lungo il fiume Giordano.



Porta un vestito
fatto di peli di cammello
e una cintura di cuoio
ai fianchi.
Egli grida a tutti: «Preparate
la strada del Signore!».
Gesù è venuto per togliere i peccati del
mondo: egli è il Salvatore.

Giovanni Battista invita ogni uomo ad accogliere Gesù.
Molta gente non conosce ancora Gesù.
Molti non sanno nemmeno che è nato, perché nessuno glielo dice.
Ma Gesù viene anche per loro.

Il Natale è la festa di Gesù che nasce per tutti.

AVE, O MARIA, PIENA DI GRAZIA

Conosci la Mamma di Gesù? Come si chiama?
Sai perché le diciamo: «Il Signore è con te»?

Maria è la mamma che Dio Padre ha scelto per il suo Figlio Gesù.

Dio Padre ha voluto
che Maria fosse sempre senza peccato;
perciò la chiamiamo l'Immacolata.

Maria è la creatura più santa della terra.
Dio mandò l'angelo Gabriele da una Vergine
che viveva nella città di Nazareth.

La Vergine si chiamava Maria ed era fidanzata
ad un uomo chiamato Giuseppe.

L'angelo, entrando nella sua casa, disse:
«Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te!
Darai alla luce un figlio e lo chiamerai Gesù».



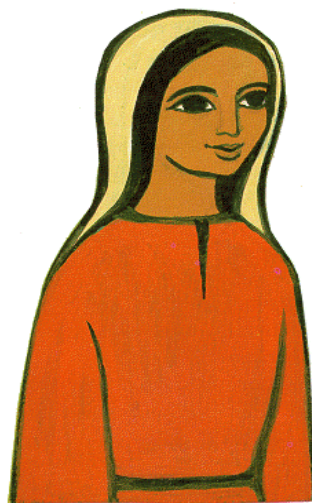
La Vergine Maria è la Madre di Gesù.

Come l'angelo Gabriele, salutiamo la Vergine Maria:

**«Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te,
tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù».**

Maria è con Gesù. È vicina a tutti noi, e noi la preghiamo:

**«Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».**



E Maria rispose:
«Eccomi,
sono la serva del Signore;
avvenga di me
quello che hai detto».

Maria ha detto
di sì a Dio Padre:
ha accolto Gesù
con amore,
lo ha portato
nel suo grembo,
lo ha dato alla luce.
Gesù è il dono
che Maria offre
a tutti gli uomini.

OGGI E' NATO IL SALVATORE, ALLELUIA



Quanti bambini nascono ogni giorno nel mondo? Papà e mamme li aspettano con amore e con trepidazione. Tanti sono poveri, non hanno nemmeno una casa; alcuni non sono neppure accolti. Sai come è nato Gesù? Gesù nasce a Betlemme. Maria e Giuseppe sono poveri e Gesù è messo in una mangiatoia. Ma gli angeli annunciano ai pastori: «Oggi è nato il salvatore!». I pastori vanno in fretta; trovano il bambino avvolto in fasce e lodano Dio.

Maria e Giuseppe stupiscono di tutte queste cose e le custodiscono nel loro cuore.

Ecco come il sacerdote, quando legge il Vangelo nella notte di Natale, racconta la nascita di Gesù:

«Mentre Giuseppe e Maria si trovavano a Betlemme, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte, facendo la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e disse:

Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato un salvatore, che è il Cristo Signore».

Oggi è nato per noi il Salvatore!

Come gli angeli cantiamo: **«Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!».**

Come i pastori andiamo da Gesù e lo adoriamo.

Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto uomo.



LA TRADIZIONE DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

La Chiesa ha sempre avuto coscienza della vicinanza ma anche della differenza tra colei che è «piena di grazia» e «noi peccatori», come ci viene insegnato fin da piccoli a dire nell'Ave Maria. Noi siamo peccatori, Maria non lo è e non lo è mai stata.

Il dogma dell'Immacolata Concezione, solennemente proclamato dal beato Pio IX il giorno 8 dicembre 1854, non è altro che la dichiarazione suprema di ciò che il popolo di Dio ha creduto sempre e dovunque, attestandolo in mille devozioni rivolte a Maria Santissima.

L'iconografia stessa della Vergine, che frequentemente la mostra nell'atto di schiacciare il serpente o che contrappone il momento dell'Annunciazione con quello del peccato originale, manifesta la coscienza della Chiesa che la vittoria piena sul peccato, promessa da Dio fin dalle origini, si è realizzata in Maria, che da quel peccato delle origini non è stata mai raggiunta o deturpata. In tal senso, alla Madonna la musica cristiana rivolge l'invocazione *Tota pulchra es Maria*, poiché in essa non v'è traccia di spirituale deformità.

Anche il fatto, testimoniato dalla Tradizione della Chiesa e rivelato da Dio, che, al termine della sua vita fisica, Maria sia stata assunta in cielo corporalmente, a differenza di tutto il resto del genere umano, conferma che in lei non entrò mai alcun inquinamento di peccato: la morte, infatti, come si svolge per gli uomini peccatori, è conseguenza del peccato, mentre il fatto che la corruzione fisica non abbia toccato la carne di Maria è conseguenza del fatto che il peccato non abbia mai toccato il suo cuore. La vita di molti santi e il cammino spirituale di tanti credenti, infine, attesta che l'aiuto di Maria Immacolata è particolarmente potente nella lotta contro le tentazioni e il peccato, confermando anche così che Maria è la nemica del peccato per eccellenza.

LA LITURGIA DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

Prefazio dell'Avvento I

**È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,**

**per Cristo nostro Signore.
Al suo primo avvento
nell'umiltà della nostra natura umana
egli portò a compimento la promessa antica,
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,
e ci chiamerà a possedere il regno promesso
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.**

Prefazio dell'Avvento II/A

**Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo,
per il mistero della Vergine Madre.
Dall'antico avversario venne la rovina,
dal grembo verginale della figlia di Sion
è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli
ed è scaturita per tutto il genere umano
la salvezza e la pace.
La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria.
In lei, madre di tutti gli uomini,
la maternità, redenta dal peccato e dalla morte,
si apre al dono della vita nuova.
Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia
in Cristo nostro salvatore.**

Dalla Preghiera Eucaristica III

**Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito,
perché possiamo ottenere il regno promesso
insieme con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri,
e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.**

Dai riti introduttivi del sacramento della Riconciliazione

**Accòstati con fiducia a Dio Padre:
egli non vuole la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.**

R. Amen.

APPROFONDIRE

STRUMENTI E TESTIMONIANZE

ESPERIENZE DA VIVERE

Partecipare alla Novena del Natale

In molte nostre parrocchie è vivo il cammino di avvicinamento al santo Natale con la preghiera della Novena, che nella tradizione friulana, erede di quella aquileiese, accosta all'adorazione dell'Eucaristia l'ascolto del *Missus*, cioè del brano evangelico dell'Annunciazione a Maria. Preparare i fanciulli a partecipare, almeno una volta, magari con i loro genitori, alla Novena del Natale, anche imparando il canto del *Missus* (ai bambini piace imparare cose speciali, anche in lingue speciali), è un'esperienza utile al cammino di fede.

Se la parrocchia non avesse mantenuto la tradizionale Novena del Natale, nulla vieta che se ne possa proporre almeno una tappa per i fanciulli del catechismo, o che a partire da loro si riproponga alla parrocchia intera di prepararsi al Natale con il canto del *Missus*.

Preparare spiritualmente il Presepe

Nella prossimità del Natale, è possibile far partecipare i fanciulli e i loro genitori ad un momento di benedizione dell'immagine di Gesù Bambino che ogni famiglia collocherà nella Santa Notte al centro del Presepe. Sarà l'occasione per custodire il senso spirituale del Presepe e per aiutare piccoli e grandi a meditare che la preparazione del cuore all'accoglienza di Dio comporta la rottura con il peccato: meglio nella stalla in grazia di Dio, che nella reggia di Erode col peccato nel cuore.

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Un regalo per Gesù

Possiamo riscrivere su un cartellone le domande di Gesù che si trovano nella *Lettera di Natale* riportata a pag. 100 tra i racconti. Coinvolgiamo quindi i bambini in una condivisione di gruppo:

- tu accetti l'amicizia di Gesù? sei suo amico?
- come dimostriamo in concreto a Gesù che siamo suoi amici?

Ogni fanciullo può scrivere allora come desidera dimostrare a Gesù la sua amicizia (la sera mi ricorderò di Lui... sarò presente la domenica alla santa Messa... per amore di Gesù sarò più generoso...).

A quel punto prepariamo una scatola regalo, ben confezionata, dentro la quale mettere gli impegni di ciascuno; la scatola potrà essere portata davanti al Presepe della parrocchia.

LA CREAZIONE RACCONTA IL DISEGNO DI DIO

Le gemme dopo l'inverno

La natura fa le sue promesse e le mantiene fedelmente.

In inverno gli alberi spogli sembrano davvero morti, irreversibilmente...

In primavera, puntualmente, come un miracolo, senza alcun intervento esterno, le gemme, obbedienti a meccanismi biologici stupendi, spuntano e si rigonfiano e cominciano a inverdire, fino a trasformarsi in foglie o fiori.

Il creato è pervaso della promessa di vittoria e di risurrezione che Dio ha pronunciato sul mondo avvilito dal peccato e dalla morte.



PARABOLE D'OGGI

Quando siamo bambini dobbiamo fare una serie di vaccinazioni, per proteggerci in anticipo dal rischio di prendere alcune pericolose malattie.

Il vaccino non è una cura (cioè un rimedio contro il male che ci ha colpiti) ma una prevenzione (cioè un rimedio per impedire al male di colpirci), contro malattie particolarmente dannose o addirittura mortali.

Analogamente, Dio promette di proteggerci dal peggiore dei mali, il peccato; vuole preservarci dalla tentazione con la forza della sua grazia. In Maria, Dio lo ha fatto prima ancora che nascesse.

Perciò nel Padre Nostro il Signore ci insegna a dire: “non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male”, cioè: “ricordati della tua promessa, proteggici dal diavolo e dalle sue tentazioni, perché non vogliamo cascarci”.

Il pastore senza doni

Ai tempi di Erode, la notte in cui nacque Gesù, gli angeli portarono la buona notizia ai pastori. C'era un pastore poverissimo, tanto povero che non aveva nulla. Quando i suoi amici decisero di andare alla grotta portando qualche dono, trascinarono anche lui con loro. Ma lui diceva: "Io non posso venire, sono a mani vuote, mi vergogno a presentarmi così...".

Ma gli altri lo portarono a forza con loro.

Così arrivarono dov'era il bambino, con sua Madre e Giuseppe.

Maria aveva tra le braccia il bambino e sorrideva, vedendo la generosità di chi offriva farina, lana o qualche frutto. La Madonna vide anche il pastore che non aveva nulla e gli fece cenno di venire.

Lui era molto imbarazzato, non era degno di essere lì...

Maria continuò a fargli cenno di venire avanti e lui, facendosi coraggio, si avvicinò. Per avere libere le mani e poter ricevere i doni dei pastori, la Madre depose dolcemente il bambino tra le braccia del pastore che era a mani vuote. Il pastore non credeva ai suoi occhi. Maria gli fece un sorriso meraviglioso e disse: "Qualcuno viene qui portando dei doni a questo bambino. Ma è lui il dono che Dio vuole dare a chiunque ne ha bisogno".

Così quel pastore, che pensava di essere indegno di Gesù e non aveva nulla di buono da presentargli, si trovò all'improvviso con Gesù tra le braccia che gli sorrideva felice...

Lettera di Natale

Carissimo amico, mi presento sono Gesù, il Figlio di Maria, sposa di Giuseppe il falegname. Da sempre ho desiderato incontrare tutti gli uomini, per dire loro che mio Padre e io li amiamo tutti, uno per uno. Per portare agli uomini questo messaggio sono nato più di 2000 anni fa e ogni anno io vengo di nuovo per dire a tutti, anche a te, che ti voglio bene e voglio regalarti la mia amicizia. La accetti? Sei mio amico? Lo so, spesso sono esigente, a volte chiedo tanto: andare controcorrente, fare delle scelte difficili, dedicarmi del tempo... ma sai, voglio che tu sia libero davvero, voglio per te il bene. Tu sei importante per me, io ti voglio bene e ti accolgo come sei. Ora mi rivolgo a te, so che stai aspettando di festeggiare il mio compleanno. Hai sicuramente tanto da fare: regali da comprare, tante cose da organizzare, le giornate sempre impegnate... ma non dimenticarti di me: ciò che desidero è la tua amicizia. Desidero essere accolto da te, specialmente la domenica. Voglio condividere le tue gioie e le tue fatiche: se vivi la tua vita in comunione con me, io sono certo di poterti aiutare (non è presunzione, è la verità). Gli amici si riconoscono proprio perché non ti abbandonano e non ti tradiscono mai. Pensaci! Io conto su di te e faccio sul serio. Ti benedico,

tuo affezionatissimo amico,

il Signore Gesù



LA VERITÀ RISPLENDE NELL'ARTE

L'Annunciazione di Cortona

Guido di Pietro, poi Fra Giovanni da Fiesole, detto Beato Angelico

L'Annunciazione si svolge nel portico dalle forme rinascimentali della casa della Vergine, circondata da un giardino fiorito e recintato, il biblico *hortus conclusus* che allude alla castità consacrata e alle tante virtù della Madre di Dio. In alto a sinistra la scena ha il suo contrappunto nella *Cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden*: Maria, rispondendo con un inchino obbediente alla chiamata divina, rovescia l'antica disobbedienza del peccato originale e dà inizio alla salvezza accogliendo il Figlio di Dio nel suo grembo.

Il dialogo tra l'arcangelo Gabriele e la Vergine viene scritto sulla tavola: le lettere dorate, che seguono la direzione di chi le pronuncia, accompagnano i gesti dei due protagonisti e riguardano l'azione dello Spirito Santo – visibile in forma di colomba radiosa –, per opera del quale Cristo prende carne nel grembo di Maria. La risposta di Maria è scritta inoltre a testa in giù, poiché è pronunciata per essere letta da Dio, dall'alto. L'arcangelo, in una veste dalla tonalità rosacea che nella

liturgia significa gioia, indica con una mano il cielo e con l'altra la destinataria dell'amore divino. L'abito di Maria allude nel blu intenso e nei risvolti verdi alla fede e alla speranza, mentre in rosso la tunica e il drappo del talamo nuziale indicano l'amore perfetto.

L'arcangelo entra da Maria sotto il terzo arco del portico, che conduce da Eva a Maria: il primo arco è l'era dal peccato originale al dono della Legge sul monte Sinai; il secondo arco è l'era della Legge, da Mosé a Cristo; il terzo arco è l'era della grazia, che Maria inaugura e che ci rende capaci di vincere il peccato.

NEI SANTI DIO CI PARLA

*Dalla Lettera di Natale ai bambini e ai ragazzi
"Vi chiamo amici", pp. 8-11*

Trovi il testo anche in questo nucleo, a pagina 88.

FRAMMENTI DI SAGGEZZA

La Santa Vergine è la sola creatura umana che non abbia mai offeso Dio. Malgrado i nostri peccati, è piena di tenerezza e di amore per noi.

Una madre non ha forse maggiore attenzione per il figlio più debole e più malato?

Così è Maria con noi, quando le chiediamo aiuto:

il cuore di Maria è così pieno d'amore

che i cuori di tutte le madri del mondo messi assieme

non sono che un pezzo di ghiaccio in confronto al suo.

(Santo Curato d'Ars)

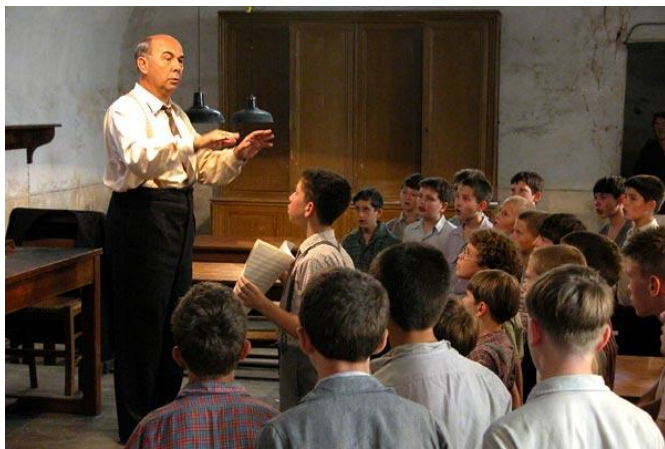
PARABOLE NEL CINEMA

Les choristes – I ragazzi del coro

(Francia 2004, durata 95 minuti).

Regia di Christophe Barratier.

Il film, ambientato in un collegio dal nome poco incoraggiante ("Fondo dello stagno"), mette in scena un paterno sorvegliante – immagine di Dio – che tenta di fare dei suoi stonatissimi e indisciplinati ragazzi un coro meraviglioso. Tra Clement Mathieu, il sorvegliante-musicista, che promette a ciascuno di poterne fare un eccellente cantore, e lo stile di Dio che non s'arrende davanti a dei cosiddetti "ragazzi difficili" e che non vuole colpirli ma promette di salvarli, la somiglianza è evidente.



IMPARIAMO UN CANTO

Camminiamo incontro al Signore

***Camminiamo incontro al Signore, camminiamo con gioia:
Egli viene non tarderà, Egli viene, ci salverà.***

Egli viene il giorno è vicino e la notte va verso l'aurora.
Eleviamo a Lui l'anima nostra, non saremo delusi, non saremo delusi.

Egli viene, vegliamo in attesa, ricordando la sua Parola.
Rivestiamo la forza di Dio per resistere al male, per resistere al male.

Egli viene andiamogli incontro, ritornando sui retti sentieri.
Mostrerà la sua misericordia, ci darà la sua grazia, ci darà la sua grazia.

Egli viene è il Dio fedele che ci chiama alla sua comunione.
Il Signore sarà il nostro bene, noi la terra feconda, noi la terra feconda.

Preghiera a Maria

Maria, tu che hai atteso nel silenzio la Sua Parola per noi,

Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

Maria, tu che sei stata così docile davanti al tuo Signor,

Maria, tu che hai portato dolcemente l'immenso dono d'amor,

Maria, Madre, umilmente tu hai sofferto del Suo ingiusto dolor,

Maria, tu che ora vivi nella gloria insieme al tuo Signor,

IL FASCINO DELLA MUSICA

“Ave Maria”

di Morten Lauridsen (1943-)

<http://www.youtube.com/watch?v=kPqIS7GKf0U>

Il video di questa incantevole composizione di un grande musicista danese contemporaneo propone una sequenza di opere d'arte che raffigurano la Vergine Maria con il suo Bambino.

ACCOGLIERE

LA FEDE CONOSCE

Nulla è impossibile a Dio.

Dio è misericordia e perdona sempre il peccatore pentito.

**Dopo il peccato originale, il mondo si è riempito di peccati.
Ma Dio non ha abbandonato l'uomo alla rovina.
Dio ha promesso fin dall'inizio che il male sarà sconfitto
e che verrà il Salvatore.**

**Quando venne il momento stabilito da Dio,
Dio mandò suo Figlio Gesù tra noi: è Lui il Salvatore del mondo.**

**In Maria, la madre di Gesù, Dio ha vinto il peccato
riparandola in anticipo dal peccato originale.
Dall'istante del suo concepimento, Maria è immacolata.**

Dio promette a chi crede in Lui la vittoria sul peccato.

Maria aiuta come una mamma noi tutti a vincere il peccato.

LA FEDE CELEBRA

La celebrazione si svolge in chiesa: davanti all'altare, in terra, si trova una stella fatta da tanti lumini spenti, quanti sono i bambini che partecipano alla celebrazione, in mezzo ad essa un lume acceso, simbolo di Gesù.

CANTO D'INIZIO

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
Assemblea Amen

Cel. Chi accoglie Gesù, si avvicina alla Luce, vede la luce, diventa luce.

Dal Salmo 24 (25)

Rit. : A Te, Signore, innalzo l'anima mia, in Te confido
Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei Tu il Dio della mia salvezza.

Rit. : A Te, Signore...

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via

Rit. : A Te, Signore...

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti,
Il Signore si confida con chi lo teme; gli fa conoscere la sua alleanza

Rit.: A Te, Signore...

LA PAROLA DI DIO (Lc 1, 26-38)

BREVE RIFLESSIONE del Sacerdote

INTENZIONI DI PREGHIERA

*Ad ogni intenzione un gruppo di bambini va a prendere un lumino spento,
che verrà portato a casa e verrà acceso nella notte di Natale.*

Cat. Ripetiamo insieme: **Signore, guidaci verso la tua luce!**

Risveglio il mio cuore, Signore, mentre attendo la Tua venuta:
mi avvicino agli altri nel rispetto e nel perdono
e cerco di comportarmi in modo meno egoistico. RIT.

Ritrovo, Signore, il Tuo Amore grande e infinito, che perdona le mie debolezze
e mi dà la forza di continuare il cammino con Te. RIT.

Riscopro, Signore, gesti semplice di solidarietà e di gratitudine,
che diffondono la Tua gioia in chi mi è vicino. RIT.

Preparo il mio spirito, Signore, pregando il Padre Nostro come Tu
ci hai insegnato ed impegnandomi a vivere secondo il Tuo Vangelo. RIT.

Accolgo, Signore, la Buona Notizia: seguendo l'esempio di Maria,
con umiltà Ti chiedo di entrare nella mia vita affinché io
possa mettermi al servizio del prossimo. RIT.

Stammi vicino, Signore, mentre accenderò la candela
la notte del Santo Natale: la Tua Luce illuminerà la casa,
saprò che sei con me e non avrò più paura. RIT.

Cel. Illuminati dalla luce di Gesù,
diciamo la preghiera che Egli ci ha insegnato.

Padre Nostro...

*Concludiamo la celebrazione con la recita della preghiera dell'Angelus che
verrà consegnata ad ogni fanciullo, scritta su un cartoncino, che poi
porterà a casa.*

PREGHIERA DELL'ANGELUS

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave, o Maria.

Ecco l'ancella del Signore.

Sia fatto di me secondo la tua parola.

Ave, o Maria.

E il Verbo si è fatto carne.

Ed venne ad abitare in mezzo noi.

Ave, o Maria.

Prega per noi santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo

Infondi nel nostro spirito, la tua grazia, o Padre.

Tu, che nell'annuncio dell'Angelo ci hai rivelato

l'Incarnazione del tuo Figlio, per la sua Passione e la sua Croce

guidaci alla gloria della Risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen

LA FEDE PREGA

Impariamo a invocare Maria, anzitutto ravvivando la preghiera dell'**Ave Maria**, sulla quale esercitarsi bene, anche grazie ai materiali che in questo nucleo aiutano a meditare sull'Annunciazione.

È bello scoprire l'invocazione:

**“O Maria concepita senza peccato originale,
prega per noi che ricorriamo a te”.**

La celebrazione suggerita qui sopra ci aiuterà anche a imparare la preghiera dell'**Angelus**, che magari potremo recitare insieme con il Papa mentre la domenica lo vediamo in televisione...

Possiamo imparare anche l'antichissima preghiera *Sub tuum praesidium*:

**Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.**

LA FEDE OPERA

Gesù conta sulla nostra amicizia, ci tiene ad averci come amici... Per fare un regalo a Lui facciamone uno a qualcuno che ha bisogno, poiché Gesù si nasconde nei poveri. In questo tempo in cui ci si scambiano dei doni, prepariamo un piccolo regalo, frutto di qualche personale rinuncia, e portiamolo quindi a una persona a cui nessuno dà attenzione, ad un vicino di casa che vive solo, a un anziano...

UN INCONTRO CON I GENITORI

Suggerimento

Preparare per questo incontro la stanza in modo tale che si presti a favorire un clima di contemplazione, utilizzando strumenti semplici quali una musica di sottofondo, la luce (candele, lampade...), proiezioni di immagini o di opere d'arte, riguardanti, in particolare, l'Immacolata Concezione. Facciamo precedere la preghiera d'inizio da un momento di silenzio e di raccoglimento.

Preghiera iniziale

Magnificat (Lc 1,46-55)

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.
Gloria...

Domanda di partenza

«Lo abbiamo appena ascoltato: il Signore entra nella storia concreta di Israele, nella vita di Maria. A volte ci si chiede cosa dobbiamo fare per Dio: ma sapremmo dire cosa Dio ha fatto per noi, nella nostra vita? E quali ostacoli dovremmo rimuovere per lasciarlo entrare pienamente?»

Se utile, dopo il Vangelo possiamo dividere i genitori in piccoli gruppi affinché la domanda li provochi e si confrontino brevemente tra loro.

La Parola

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Momento di silenzio e di contemplazione

Materiali per riflettere

Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo.

Rielaborazione

Condividiamo pensieri ed emozioni suscitati da ciò che abbiamo contemplato e dalla domanda di partenza.

Preghiera conclusiva

Concludiamo l'incontro con preghiere spontanee, raccolte infine nel Padre Nostro e in una preghiera a Maria. Se l'incontro si svolge di domenica, prima della celebrazione liturgica, possiamo leggere le intenzioni di preghiera durante la preghiera dei fedeli.

Segno domestico

Attorno alla corona dell'Avvento, in famiglia, almeno una volta alla settimana, ci prendiamo il tempo per accendere la candela, leggere insieme il Magnificat e lasciare che ognuno racconti come il Signore ci ha dato un segno della sua presenza negli ultimi giorni.